

Giornale di Sicilia 9 Marzo 2007

Nuove accuse a Borzacchelli

Trovate altre intercettazioni

PALERMO. Era un carabiniere, era un semplice maresciallo, ma sembrava un colonnello. Avrebbe preannunciato gli arresti, avrebbe avuto affari comuni, nel campo della sanità, con Michele Aiello, imprenditore di Bagheria, ritenuto il prestanome di Bernardo Provenzano. Roba da miliardi. Parole in libertà, parole che portano nuove accuse contro Antonio Borzacchelli, l'ex deputato regionale dell'Udc imputato di concussione proprio nei confronti di Aiello, titolare di tre cliniche bagheresi all'avanguardia. I nuovi atti sono stati depositati ieri al Tribunale di Palermo, che sta giudicando il carabiniere-politico in uno dei filoni dell'inchiesta «Talpe in Procura». I legali dell'imputato, gli avvocati Franco Inzerillo ed Emesto D'Angelo, dicono che le carte «non hanno attinenza con i fatti processuali, che non costituiscono elementi di rilievo nel dibattimento, che si tratta di elucubrazioni». Non la pensa così l'accusa, che ritiene invece di avere trovato formidabili riscontri» nel processo e nel contesto delle «Talpe».

Le nuove accuse vengono fuori da intercettazioni ambientali dell'agosto 2001, il cui contenuto è stato poi riconfermato e ribadito da una delle persone che venivano ascoltate dalle microspie. Si tratta di Sebastiano Iculano, ex socialdemocratico, molto vicino all'ex assessore regionale al Bilancio Salvatore Cintola, oggi dell'Udc. Iculano è suocero del boss di Cerdà Pino Rizzo e padre della pentita Carmela Rosalia Iculano.

Le intercettazioni erano confluite in un procedimento poi archiviato e sono state «ritrovate» di recente. Adesso i pm chiedono di sentire Iculano e Cintola in aula.

Già sei anni fa - hanno osservato i pm Nino Di Matteo e Maurizio De Lucia - molto tempo prima che scoppiasse la bufera delle indagini sulle talpe e sulle vicende che hanno portato a indagare e processare il presidente della Regione Totò Cuffaro, Borzacchelli avrebbe «predetto» guai giudiziari, tra gli altri, agli stessi Iculano e Cintola ma anche a Mimmo Miceli, ex assessore alla Salute del Comune di Palermo. Iculano e Miceli furono poi effettivamente arrestati, mentre Cintola è indagato per mafia. Segno - sostiene la Procura - che Borzacchelli non bluffava, non giocava solo a fare «terrorismo psicologico». Una delle sue «vittime» sarebbe stato Michele Aiello, con cui erano noti già allora - nell'ambiente politico «border line», frequentato da Iculano - i rapporti del carabiniere nel campo della sanità. È il 10 agosto 2001: Iculano parla, all'interno della propria Mercedes 250, con l'amica Maria Costanza.

I carabinieri del Nucleo operativo ascoltano. Iculano: «Ormai Totò (Cintola, secondo i carabinieri, ndr) è un cornuto (è arrabbiato, ndr)... Più tardi chiamo a Luisa se mi arrestano». Costanza: «Ma perché loro vedono questa cosa così imminente?». Iculano: «Perché Borzacchello ci rissi r'accussì... Siccome sanno che Borzacchelli è un elemento proprio di quelli giusti, che la mafia vuole che non si tocca. e gli sbirri l'hanno messo là per fare queste cose, perché aiuta la mafia.. È protetto da qualcuno molto in alto - insisteva Iculano - ma da chi? Comanda, comanda, comanda... È maresciallo ma è come se fosse un colonnello. I Ros hanno gente del Sisde, del ministero dell'Interno, gente di politica grossa». La candidatura di Borzacchelli in una lista satellite del Cdu, il Biancofiore, sarebbe stata «voluta dalla mafia» per farlo eleggere all'Ars. Di fronte a questa situazione Cintola avrebbe dato segni di impazienza: «Mi ha detto Toto: "Mi vado a pigliare di nuovo il Psi e abbanno (accuso, ndr) lui (Borzacchelli, ndr), l'ingegnere Aiello, Totò Cuffaro, quando meno fanno questa inchiesta e a settembre tutti questi miliardi non se li fotte

né Aiello né tu»». Una delle ipotesi dell'accusa vede le cliniche di Bagheria al centro di finanziamenti indebiti, gonfiati, da parte della Regione.

Juculano conferma ai pm, che lo hanno ascoltato il 3 marzo, che Borzacchedli avrebbe raccontato a Cintola di voler fare arrestare Mimmo Miceli, «perché gli rubava i voti», ed effettivamente nel 2001 Miceli era già sotto osservazione da parte del Ros. Il teste dice ai magistrati di aver cercato di convincere Cintola a denunciare il carabiniere: «Il delinquente sei tu, doveva dirgli, che fosti finanziato da Aiello e la mafia ti portò avanti col Biancofiore...». Cintola però smentisce l'amico: «Escludo che ci siano mai stati avvertimenti di questo genere. Magari ci saranno state battute su possibili arresti. Forse Juculano ne parlava per vantarsi...».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS